

PROLOGO

*In qualità di testimoni della verità e predicatori della pietà,
onoriamo degnamente con canti d'ispirazione divina
Dmitrij, Marija, Jurij ed Il'ja,
che sopportarono la prigione, le sofferenze ed il giudizio ingiusto,
e che per il loro martirio ricevettero la corona immarcescibile.*

Kontakion della festività dei santi

Il 16 gennaio 2004 il Santo Sinodo del Patriarcato di Costantinopoli ha iscritto nella lista dei santi (*l'Hagiologion*) i nomi di quattro nuovi martiri della Chiesa russa durante la diaspora francese: madre Marija Skobcova, suo figlio Jurij Skobcov; Il'ja Fondaminskij, collaboratore convertitosi dall'ebraismo, e padre Dmitrij Klepinin. Tutti morti nei campi di concentramento. La commemorazione liturgica comune di questi quattro nuovi santi è stata fissata per il 20 luglio. Inoltre l'Esarcato ortodosso russo dell'Europa Occidentale, sotto la giurisdizione del Patriarcato di Costantinopoli, ha stabilito un giorno per la celebrazione di ognuno di loro: santa Marija Skobcova verrà celebrata il 31 marzo (18 marzo secondo il calendario giuliano).

La figura di santa Marija Skobcova attira irresistibilmente l'attenzione e l'ammirazione del cristiano, di qualsiasi confessione egli sia; i santi infatti superano ogni divisione, perché, come diceva l'abate Couturier, i muri della divisione non arrivano mai fino al cielo. Santa Marija Skobcova ci appare veramente come un autentico «testimone del XX secolo», utilizzando l'espressione di Emilia Bea, autrice di quest'opera: espressione coniata in uno dei suoi libri precedenti che presenta, per l'appunto, una serie di «testimoni», tra i quali include

anche madre Marija. A lei certamente si possono applicare le parole sulla «donna forte» che possiamo leggere nel libro dei Proverbi (Pr 31,10-31). Una donna la cui vita trascorre per sentieri tra loro assai diversi, talvolta addirittura opposti. Sconvolta dalla morte del padre e tentata dall'ateismo, Elizaveta Pilenko è attiva tra i liberali rivoluzionari e gli studenti contestatari. Trasferitasi con la famiglia dalla natale Riga a San Pietroburgo, si metterà in luce nei circoli letterari, nei quali avrà modo di recitare le sue poesie. Sposata e divorziata nel giro di tre anni, madre di una figlia frutto di un'unione effimera, affiliata al Partito Socialista Rivoluzionario, diviene sindaco della località di Anapa. Accusata di collaborazionismo con i bolscevichi, si sposa con Daniil Skobcov, presidente del tribunale menscevico da cui viene accusata. Da questi avrà due figli: Jurij (da poco canonizzato) ed Anastasija, entrambi nati nell'esilio georgiano; esilio che porterà poi la famiglia a Parigi, ove la morte della figlia sarà per lei «prova atroce», che tuttavia le svelerà la luce, la «visitazione di Dio». Separata dal marito, Elizaveta si darà ad una grande attività sociale, soprattutto con gli immigrati russi, molti dei quali vivevano in condizioni di miseria e disperazione. Guidata dal grande pensatore ortodosso Sergej Bulgakov, nel 1932 diventa monaca con il nome di Marija.

Anche nella vita monastica questa donna forte cercherà nuove soluzioni, più in consonanza con l'antico diaconato femminile. Non concepisce infatti la vita monastica come un allontanamento dal mondo, bensì come un servizio da prestare al proprio fratello. Il suo motto, potremmo dire, sarà «il sacramento del fratello» (questo è, di fatto, il titolo di un libro sulla santa): il dar tutta se stessa, vivendo la compassione fino alla follia della croce. La sua vita monastica è assai differente da quella tradizionale dell'Ortodossia. Segue un altro cammino. Ed è per questo che non verrà ben compresa dalle sue compagne di vita monacale. Ma Marija dice: «Il giorno del giudizio finale non dovrò rispondere delle mie pratiche ascetiche, né del no-

me delle metanoie¹ al cospetto dell'altare divino. Mi verrà invece chiesto se ho alimentato gli affamati, se ho vestito gli ignudi, visitato i prigionieri. È di ciò che dovrò rispondere». Sballottata dagli eventi che la porteranno a soffrire sulla propria pelle, dopo aver ritrovato la luce vorrà condividere le sofferenze dei fratelli in una vita genuinamente cristiana.

Pienamente ortodossa, dedita a Dio ma anche ai fratelli, Marija ricerca costantemente l'equilibrio tra queste due parti. E per questo dirà: «Un cristianesimo sociale autentico non deve limitarsi ad *avere* una “forma” cristiana. Deve bensì *essere* effettivamente cristiano. Ed è per questo che necessita almeno di un'altra dimensione, di un fondamento mistico capace di strapparla dal bidimensionalismo della spiritualità pura e del moralismo per condurla nelle profondità di una spiritualità multidimensionale. Mi sembra che sia esattamente questo ciò che l'Ortodossia, che tuttora non si è espressa al riguardo, potrebbe e dovrebbe diffondere. Tutto ciò renderebbe possibile un approfondimento dei tentativi cattolici e protestanti di apertura del cristianesimo al mondo».

Nel centro da lei creato a Parigi furono accolti poveri, emarginati, prostitute, rifugiati, ebrei perseguitati. Ed è proprio per questo che nel 1943 finirà nel campo di concentramento di Ravensbrück. Due anni più tardi, quando ormai la fine della guerra è imminente, forse per prendere il posto di una donna terrorizzata o forse per consolare i condannati, verrà rinchiusa e morirà nella camera a gas.

Far conoscere questa «donna forte», il «testimone» che è stata santa Marija Skobcova, è indubbiamente un grande servizio reso da questo libro di Emilia Bea. Un libro che assume un valore ancor più grande grazie alla recente canonizzazione di madre Marija, avvenuta

¹ Parola greca che vuol dire letteralmente «cambiare idea» e che nel cristianesimo assume il significato di «conversione». Nel rito greco ortodosso sta ad indicare un atto reverenziale compiuto ad esempio entrando in chiesa o di fronte ad un'icona.

su forte richiesta delle comunità che vissero con lei e sancita canonicamente dal Santo Sinodo del Patriarcato di Costantinopoli. Un libro, inoltre, di autentico valore ecumenico, perché – ripeto – i santi s’innalzano al di sopra di tutti i muri della divisione.

Barcellona, 20 luglio 2004
Festa dei santi martiri Marija, Dmitrij, Jurij ed Il’ja

Sebastià Janeras